

immeritate; debbo pur troppo, non di rado, compiere il doloroso ufficio di contraddire ai desiderii di miei colleghi, mentre sento per tutti indistintamente la più alta deferenza, ne provo un vivo rammarico, assai più forte che non mi riescirebbe di dirvi; mi parrebbe però di essere indegno della vostra fiducia, se a siffatti sentimenti potessi sacrificare quello del mio dovere. E se mi sento fiero del mandato che mi avete conferito, si è anzitutto perchè so di poterlo sempre accordare colla mia coscienza, e perchè nel conferirmelo, voi indubbiamente avete inteso di costituirmi il vostro rappresentante, non mai lo strumento di nessun partito. (Bravo! Bene! dalle varie parti della Camera)

Come la Camera rammenta, nel finire della seduta di sabato, vista la confusione che era nata, e l'ora anche inoltrata, io dissi che la Camera avrebbe potuto fare una restituzione in tempo all'onorevole Mordini perchè svolgesse il suo ordine del giorno. In tal guisa non vi è una revocazione d'una deliberazione della Camera, e si torna al primitivo stadio affinchè l'onorevole Mordini possa sviluppare la sua proposta.

Ecco pertanto il sistema che io intenderei di seguire. Darei facoltà di parlare all'onorevole Mordini per isvolgere il suo ordine del giorno; risponderà quindi il relatore e v'interrà anche il Governo, se lo crederanno, e si faranno quelle proposte che si reputeranno opportune; io interrogherò dopo se la Camera intenda di aprire una discussione a questo proposito, e qualora la Camera deliberi affermativamente, io darò la parola agli iscritti su questa materia, e quindi si procederà alla votazione delle diverse proposte, secondo quella priorità che il regolamento tassativamente prescrive.

L'onorevole Crispi su che cosa ha chiesto la parola?

**CRISPI.** Sull'ordine della discussione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**CRISPI.** Io ricordo a me stesso ed alla Camera che la tornata dell'altro giorno si chiuse diversamente da quello che parmi avere detto l'onorevole signor presidente. Sabato si dibatteva tra gli oratori della destra e quelli della sinistra se si doveva o no discutere sulla questione pregiudiziale.

Si osservò da noi che non si poteva ragionare della pregiudiziale senza ragionare della questione principale. Allora abbiamo proposto alla Camera che fosse rievocata la deliberazione della chiusura della discussione sull'ordine del giorno dell'onorevole Mordini.

Il presidente a questo punto dichiarò che, se non vi erano opposizioni, si intendeva riaperta la discussione.

Dunque la Camera, la quale del resto aveva ascoltato lo svolgimento dell'ordine del giorno dell'onorevole Mordini, quando venne deposto sul banco della Presidenza, si trova oggi nella condizione, cioè, di dover discutere sull'ordine del giorno stesso.

Mi pare però, nel modo come il presidente ha esposto l'ultima fase della questione, che egli voglia ristabi-

lire le cose nello stato in cui le mette il regolamento allorchè l'autore della mozione è chiamato a svolgere la mozione stessa.

Io credo al contrario che noi siamo progrediti un poco di più, e che la Camera ha il diritto di discutere sulla mozione suddetta.

Ciò posto, parmi che la Camera, essendo impegnata, non possa tornare indietro, cioè non possa rievocare una deliberazione colla quale fu stabilito che si deve discutere sull'ordine del giorno del deputato Mordini. Conformemente all'articolo 61 del regolamento, deve aprirsi la discussione sul merito di cotesto ordine del giorno. Quindi spetterà a coloro i quali credono di proporre la pregiudiziale, di difenderla e votarla; a noi naturalmente competerà di votare contro ad essa e di sostenere la proposta principale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Crispi, ella ha ragione quando dice che la pregiudiziale non può essere scompagnata dalla questione principale; ogni oratore dà a questa lo sviluppo che crede; ma esso deve aver luogo perchè è il regolamento che prescrive che sia aperta la discussione sul merito, onde sia libero ad ognuno di esprimere il proprio concetto.

Io riteneva che la Camera volesse ritornare *ab ovo* a ripigliare la cosa; ma siccome pare che sia intenzione della Camera che la discussione abbia luogo, naturalmente non può essere ristretta alla sola pregiudiziale.

Se pertanto non si solleva alcuna obbiezione, si intenderà data la parola all'onorevole Mordini perchè svolga il suo ordine del giorno; quindi si entrerà senz'altro nella discussione.

**BONGHI, relatore.** Quando spetterà alla Giunta di dire il suo parere?

**PRESIDENTE.** È certo che, se si apre la discussione, essa non verrà chiusa senza che il relatore abbia espresso il suo avviso, perchè il regolamento gliene dà il diritto.

**LAZZARO.** Domando la parola.

Ho domandato di parlare soltanto sulla osservazione dell'onorevole Bonghi. Io credo di far notare che non si è determinato per nulla che il relatore della Commissione debba avere la parola per ultimo. Egli la chiederà quando crederà opportuno, e l'avrà, senza derogare al diritto di coloro che l'avranno chiesta prima. Poichè, se è vero che talvolta, per consuetudine parlamentare, il relatore ha l'ultimo la parola, non è però men vero che ciò non è stabilito dal regolamento. Ed io non vorrei che in questa circostanza venisse ad essere inteso come una deroga al regolamento tutto ciò che il signor presidente ha detto in risposta all'onorevole Bonghi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lazzaro, io le faccio osservare che non si tratta di derogare al regolamento. Il regolamento non prescrive, ed io non ho detto che debba parlare nè prima, nè dopo: spetta alla Camera, qualora